

per il controllo e l'applicazione di questo regolamento il paese elvetico ha reso obbligatorio il pagamento del pedaggio di transito trasformando la vecchia tassa di entrata fissa e distinta per classi di portata per assale del veicolo, in tassa proporzionale al peso, classe del veicolo e misura chilometrica effettivamente percorsa sul territorio svizzero. Per mettere in pratica questo ordinamento si è disposta la possibilità di utilizzare una scheda stradale prepagata oppure un dispositivo elettronico montato a bordo del veicolo tipo telepass;

in entrambi i casi, ossia la scheda prepagata o il sistema automatico tipo telepass, devono essere garantiti mediante fidejussione bancaria stipulata con banca svizzera o banca presente in Svizzera;

questo metodo, oltre a comportare un onere contabile per le aziende che devono sottoporvisi, difficilmente coniugabile con le normative locali e fiscali in vigore nel nostro paese, comporta un'illecita esportazione di valuta, dato che a causa della non percorribilità del Traforo del Monte Bianco sino a tutto il 2001 dichiarata dai Ministri dei trasporti italiano e francese recentemente, parecchi trasportatori che effettuano abitualmente la tratta Nord Europa-Italia e viceversa utilizzano il territorio svizzero ed austriaco per effettuare i trasporti di merce da e verso il nord Europa e che ambedue questi paesi concedono il passaggio contingentato;

il nostro paese nel piano generale dei trasporti approvato recentemente impegna ingenti somme e mette a disposizione il proprio territorio al fine di realizzare le migliori comunicazioni all'interno del sistema europeo penalizzando soprattutto i territori del nord del paese con la realizzazione del corridoio 5;

impegna il Governo:

a legiferare in modo tale che le imprese interessate possano operare in tutta legalità e senza ostacoli burocratici sul territorio elvetico;

ad intervenire, anche legislativamente, affinché il nostro paese venga messo nella condizione di poter essere conglobato nel sistema trasporti europeo anziché essere penalizzato come si sta avvenendo.

(7-01037)

« Ciapusi ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro della funzione pubblica, per sapere — premesso che:

il 19 dicembre 2000 il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha firmato un decreto contenente il regolamento di modifica degli assetti organizzativi dei dipartimenti centrali del ministero, regolamento che, per la parte che segnatamente riguarda il Servizio della programmazione negoziata del dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, comporta una radicale redistribuzione delle competenze tra gli uffici operativi dello stesso, modificando la ripartizione precedentemente fissata dal decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dell'8 giugno 1998;

tale redistribuzione — che prevede in particolare l'accorpamento delle competenze in materia di patti territoriali in un unico ufficio — implica una ristrutturazione del Servizio stesso, con revisione delle dotazioni organiche dei diversi uffici, riassegnazione di pratiche e archivi, nonché riformulazione degli incarichi e dei contratti dei dirigenti di seconda fascia che erano stati firmati poche settimane prima;

ristrutturazione questa che interviene nel momento in cui si approssimano scadenze di estrema rilevanza e che coincidono con vive aspettative dei territori interessati, relativamente al rafforzamento dei soggetti responsabili locali dei patti e all'approvazione di nuovi patti;

il 21 dicembre 2000 il CIPE ha deliberato l'attribuzione delle funzioni oggi proprie del Servizio della programmazione negoziata in materia di contratti di programma alla società « Sviluppo Italia » interamente controllata dal Tesoro, il cui iter tutt'ora in corso ha già visto l'espressione di un parere condizionato da parte della Conferenza Stato-Regioni;

il 2 febbraio 2001 il Consiglio dei ministri ha approvato, in attuazione del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, e in virtù del concerto espresso anche dal Ministro del tesoro, lo schema di regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive, in cui si prevede il trasferimento delle competenze in materia di interventi relativi ai contratti di programma, ai contratti d'area e agli strumenti della programmazione negoziata;

pur non essendo ancora stati definiti gli indirizzi in base ai quali dare attuazione al decreto legislativo 112 del 1998 che prevede la regionalizzazione degli strumenti di programmazione negoziata, sembra imminente l'adozione di provvedimenti CIPE di trasferimento di competenze in materia di patti territoriali;

gli atti citati, adottati in tempi ravvicinati, hanno aperto in parallelo processi tra loro contraddittori, producendo così direttive confuse per le Amministrazioni e incertezze negli operatori —:

quale sia l'indirizzo del Governo circa il riassetto delle funzioni esercitate dal dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e, specificamente dal Servizio della programmazione negoziata, nell'ambito del nuovo Ministero dell'economia e, tenuto conto dell'inevitabile impatto che una fase di ristrutturazione di tale portata provoca sullo svolgimento delle funzioni

amministrative, in quali termini si intende garantire l'efficiente gestione degli strumenti di programmazione negoziata.

(2-02888)

« Tassone ».

*Interrogazione a risposta orale:*

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre del 1998, in via di Vigna Jacobini, a Roma, crollava un intero palazzo sotto le cui macerie restavano uccise 27 persone;

l'inchiesta per accertare le responsabilità della tragedia ha portato al rinvio a giudizio di quattro persone ma a tutt'oggi il processo non è ancora iniziato;

una prima udienza, prevista per il 6 febbraio 2001, è stata rinviata ancora una volta a seguito della decisione del Gup di disporre una nuova perizia;

il procedimento, in più di due anni, è andato avanti con esasperante lentezza e i familiari delle vittime reclamano giustizia; appare, quindi, all'interrogante indispensabile che si acceleri l'avvio del processo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che la tragedia di via di Vigna Jacobini si trasformi in una delle tante vicende rimaste senza colpevoli e senza risarcimenti. (3-06882)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**MICHIELON.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli adempimenti in materia di autoliquidazione del premio dovuto all'Inail sono fissati per il giorno 16 febbraio dell'anno successivo a quello cui si riferisce la denuncia stessa;

il decreto legislativo n. 38/2000 ha innovato profondamente la disciplina dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, con particolare riferimento ad una

riclassificazione dei datori di lavoro soggetti all'obbligo assicurativo, all'emanazione di una tariffa dei premi, nonché all'assicurabilità dei lavoratori parasubordinati;

la stessa è stata formalizzata con decreto ministeriale 12 dicembre 2000 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 22 gennaio 2001;

l'Inail ha, tra l'altro, innovato la modulistica idonea alla denuncia delle retribuzioni ed al calcolo del premio dovuto;

solo dal 23 gennaio 2001 l'Istituto sta inviando ai datori di lavoro la prospettazione contenente la nuova classificazione ai fini assicurativi con relativo tasso di rischio da applicare, per differenza, sulle retribuzioni dell'anno 2000 e, per intero, su quelle presunte del 2001;

i datori di lavoro hanno pochissimo tempo per poter adempiere correttamente alla novella normativa dovendo, innanzitutto, procedere al controllo dell'esattezza della nuova classificazione e predisporre, all'occorrenza, ricorso avverso la stessa;

la normativa che, ancora, disciplina l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124) stabilisce che le classificazioni dei datori di lavoro e gli elementi di calcolo del premio debbono essere notificati almeno 45 giorni prima della scadenza del termine di adempimento;

le assicurazioni dei datori di lavoro ed il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro hanno fatto presente all'Inail i ritardi nell'emanazione della nuova normativa e la ristrettezza dei termini di adempimenti valutando l'impatto sia in materia di inquadramento nelle gestioni e di classificazione delle lavorazioni sia nell'applicazione delle nuove procedure e della conseguente modulistica;

il consiglio di amministrazione dell'Inail nella seduta dell'11 gennaio 2001, considerando il termine di 45 giorni a decorrere da quello previsto per la notifica

degli elementi del calcolo del premio e la mancata pubblicazione del decreto ministeriale di approvazione della nuova Tariffa nonché la compatibilità del differimento del termine di adempimento con le esigenze di liquidità derivanti dalla gestione fino al 31 marzo 2001, ha deliberato, conseguenzialmente, di prorogare il termine edittale al 16 marzo 2001 limitatamente all'anno 2001;

la suddetta deliberazione deve essere approvata dal ministero del lavoro previa conforme deliberazione del Consiglio dei ministri;

il Consiglio dei ministri nella seduta n. 48 del 26 gennaio 2001 ha, *in subiecta materia*, predisposto solamente uno schema di regolamento concernente i ricorsi avverso l'applicazione delle tariffe e dei premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché la composizione del contenzioso in materia da inviarsi alle Commissioni parlamentari competenti ed alla Conferenza unificata non adottando, del pari, alcun provvedimento di ratifica della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Inail in materia di differimento dei termini per il versamento del premio assicurativo del 16 marzo 2001;

le *software house* stanno appena ultimando le innovazioni previste dalla nuova modulistica al fine di un corretto adempimento formale;

rimangono solo pochi giorni alla scadenza di legge del 16 febbraio 2001 —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno procedere, con urgenza, alla deliberazione di un differimento del termine edittale con scadenza al 16 marzo 2001 considerando, in base alla vigente normativa, i 45 giorni decorrenti dalla data del 22 gennaio 2001 corrispondente a quella di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale 12 dicembre 2000 e valutando, in ogni caso, che tale differimento non incida sulle esigenze di liquidità dell'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro

così come si evince dalla deliberazione assunta dal Consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo in data 11 gennaio 2001. (5-08801)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

viva preoccupazione solleva la strategia aziendale adottata da ormai parecchi mesi dal *management* di Telecom Italia;

fondati dubbi di legittimità sono già stati espressi riguardo la Cig, ma nessuna risposta è sinora stata data;

attualmente si sta andando verso lo smantellamento del comparto informatico di Telecom Italia, TiiT (Telecom Italia information technology), nonostante conti 44 società, più di 12.000 dipendenti, 4.300 miliardi di ricavi e rappresenti il 20 per cento del mercato nazionale dei servizi It;

il piano industriale, recentemente approvato dal Consiglio di amministrazione, si presenta come una sommatoria di operazioni parziali e contraddittorie, incoerenti rispetto ai proclami di rilancio industriale, condizionate da una logica prettamente finanziaria che in nessun conto tiene la valenza sociale del servizio di telecomunicazioni —:

se, ciascuno per quanto di propria competenza, siano al corrente della strategia aziendale adottata dal *management* Telecom;

se siano a conoscenza dei costi sociali che tali scelte comportano;

se ed in quali termini ritengano utile intervenire. (4-33944)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1999 una società, su manifestato interesse della Asl e dell'ammi-

nistrazione comunale di Cremona, proponeva un progetto che prevedeva la possibilità di introdurre nella provincia cremonese la « Carta sanitaria personale del cittadino » che, avendo caratteristiche di « multifunzionalità », avrebbe dovuto essere una vera e propria « Carta di Servizi »;

stesso interesse veniva manifestato dall'assessore alla sanità della regione Lombardia, e da suoi stretti collaboratori;

a seguito di tali riscontri la società in questione iniziava il relativo processo di studio e di realizzazione del documento progettuale, che veniva presentato in data 3 agosto 1999 al direttore generale della Asl n. 4 di Cremona ed all'assessore alla sanità;

il costo di realizzazione di detto progetto pari a lire 7,7 miliardi, avrebbe dovuto essere sostenuto totalmente dagli istituti di credito radicati sul territorio e cioè a costo zero per il pubblico bilancio;

a partire dalla data di presentazione del progetto nessun contatto ha più avuto luogo tra la società ed i pubblici amministratori;

nel dicembre del 1999 su organi di stampa, sarebbe apparso un « annuncio di progetto » della regione Lombardia a proposito della « Carta dei Servizi - Siss » il quale enunciava un bando di gara per il raggruppamento temporaneo di impresa per dare vita ad analogo progetto nella provincia di Lecco, con un impegno pubblico di spesa di circa 50 miliardi —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se ritenga di dover intervenire presso gli amministratori locali coinvolti affinché spieghino le ragioni per le quali non è stato dato seguito al progetto a costo zero della società Gad 2000 Srl, mentre è in corso un bando di gara di appalto per la realizzazione di un progetto omologo al costo, per le casse della pubblica amministrazione, di circa 50 miliardi. (4-33946)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, con determina sindacale n. 135 del 25 settembre 1996, il comune di Carlentini (Siracusa), senza pubblicizzare l'intenzione dell'amministrazione e senza attivare alcun meccanismo concorsuale pubblico, assumeva con modalità privatistiche (semplice telefonata o mezzi equivalenti) 21 nuovi dipendenti comunali a tempo determinato;

dette assunzioni, della durata iniziale di 12 mesi, sono state prima prorogate sino al 30 aprile 2000 e successivamente, con determina commissariale 45/2000, la proroga è stata protratta sino al 30 aprile 2002, superando così anche il periodo massimo di 3 anni consentito dalla vigente normativa in materia di contratti a termine;

ad avviso dell'interrogante, nei fatti esposti è ravvisabile un comportamento poco corretto da parte dell'amministrazione comunale, nonché una grave lesione del diritto al lavoro proprio di ogni cittadino, nonché una palese violazione del dettato costituzionale che impone l'imparzialità dell'operato della pubblica amministrazione —:

quali iniziative, eventualmente di carattere normativo, intenda adottare affinché siano resi più trasparenti le modalità di assunzione dei dipendenti degli enti locali. (4-33948)

ARACU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, recante « approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato » prevede che sulla dipendenza delle infermità contratte o delle lesioni riportate dal dipendente ovvero sulle cause della sua morte esprima il proprio parere, nei casi

previsti, il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

i componenti del comitato, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri durano in carica due anni e possono essere riconfermati;

da diverso tempo il suddetto comitato, per sopravvenuta difficoltà di ricomposizione dell'organo collegiale, risulta quasi del tutto inattivo e pertanto sono giacenti oltre 50.000 (cinquantamila) pratiche di richiesta obbligatoria di parere per il riconoscimento di trattamento privilegiato diretto o indiretto a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato;

l'aggravarsi della situazione di disagio per tanti cittadini bisognosi comporterebbe, qualora perdurasse, anche maggiori oneri a carico dello Stato per interessi legali e rivalutazione monetaria —:

se non sia necessario che il Presidente del Consiglio assuma iniziative concrete volte a ridare fiducia a tanti cittadini in attesa, da decenni, del riconoscimento di quanto richiesto;

se non si voglia esaminare la possibilità, acquisendo il parere di concerto dei ministeri competenti, di decentrare le competenze in materia alle Commissioni mediche di verifica competenti per territorio analogamente com'è stato stabilito per le pensioni di guerra con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999, n. 377 recante « Regolamento per il riordino e la semplificazione del procedimento di liquidazione in materia pensionistica di guerra ». (4-33953)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione, provinciale di Lecce ha affidato al Ctm Movimento Centro Don Milani ed al Centro Accoglienza l'Orizzonte, una struttura in località Abbadessa in agro di Lecce;

in tale struttura è stato insediato un centro di prima accoglienza per immigrati, nonché un Centro d'accoglienza per un imprecisato numero di « minori non accompagnati »;

nonostante l'amministrazione comunale di Lecce in data 8 gennaio 1999, con il prot. n. 2841 abbia rilevato che la struttura non risulta inserita nell'albo regionale, ai sensi del regolamento regionale 1/93 (invitando a produrre eventuale documentazione entro dieci giorni) ed abbia affidato il Centro Ctm Movimondo dall'esercitare qualsiasi attività nel caso in cui la struttura fosse priva d'autorizzazione o non adeguata nei termini previsti dall'articolo 15 del su menzionato regolamento regionale, il Centro Don Milani continuava nella sua attività;

il Ctl Movimondo, con diverse note, ha chiesto al comune di Lecce il pagamento delle rette di ricovero dei minori stranieri non accompagnati, calcolandole in lire 80.000 giornaliere (una richiesta esosa quanto ingiustificata a fronte delle circa lire 40.000 stabilite quale diaria per immigrati dal Ministero dell'interno);

per il periodo gennaio-aprile 1999 (periodo emergenza profughi) è stato liquidato dal comune di Lecce al Ctm Movimondo un importo di 113.520.000 lire, per il periodo maggio 1999 giugno 2000 dallo stesso Centro è stata richiesta al comune di Lecce la somma di 930.000.00 lire (maggio-ottobre 1999 358.100.000; 1° novembre-31 dicembre 1999 146.480.000 lire, rettificati poi in lire 136.720.140; gennaio-febbraio 2000 40.000; marzo-giugno 2000 lire 323.760.000);

a seguito della contestazione dell'amministrazione comunale di Lecce sull'esosità ed ingiustificatezza delle somme, il responsabile del Ctm (dottor Vinicio Russo) intraprendeva una sorta di trattativa con l'amministrazione comunale proponendo una somma corrispondente a 65.000 lire *pro capite* ed a seguito di tale offerta il sindaco di Lecce riteneva opportuno convocare in data 23 settembre 2000 una conferenza dei servizi di prefettura,

provincia, regione, poi non tenutasi per l'assenza di alcuni dei soggetti invitati;

secondo quanto risulta all'interrogante, dal luglio 2000 al gennaio nessuna richiesta è più pervenuta al comune di Lecce da parte del Centro Don Milani;

da notizie stampa (*Quotidiano di Lecce* del 2 febbraio 2001) si apprende per bocca del direttore del Ctm Movimondo che dall'ottobre 1998 al 2000 dal Centro sarebbero passati 421 minori: di questi 147 sono stati affidati a parenti; 185 allontanati; 20 hanno raggiunto la maggiore età; 2 sono stati rimpatriati e 18 trasferiti in altre case d'accoglienza;

lo stesso responsabile del Centro, nell'articolo apparso sul citato quotidiano ricorda situazioni raccapriccianti nelle quali possono trovarsi tanti minori —:

se il tribunale dei minori di Lecce ha seguito singolarmente le vicende dei 421 ospiti del Centro Don Milani;

se siano al corrente delle situazioni singole d'affidamento a parenti dei 147 minori;

se il Ministro dell'interno può fornire un'interpretazione tranquillizzante in merito al destino dei 185 minori « allontanati » ad opera del Centro (cfr. *Quotidiano di Lecce* 2 febbraio 2001 pag. 5);

se le singole autorità preposte alla vigilanza sui minori e sui Centri d'accoglienza possano con certezza fornire notizie singolarmente sulla sorte dei suddetti minori, nonché su eventuali situazioni d'illegalità verificatesi nel Centro;

se l'assessore provinciale di Lecce, proprietario dell'immobile ceduto al Ctm Movimondo, abbia mai chiesto il cambio di destinazione d'uso, per quante persone e se l'ASL abbia mai verificato le condizioni d'igienicità;

se l'associazione Ctl Movimondo ed il Centro Don Milani risultino iscritti nell'apposito Albo Regionale;

se il Ministro dell'interno o quello della solidarietà sociale abbiano mai ema-

nato atti da cui risulti la legittimità della richiesta da parte del dirigente del Centro di una retta di 80.000 lire al giorno, successivamente pare contratta per 60.000;

se, infine, considerati i fatti racca-  
priccianti venuti alla ribalta delle cronache  
i ministri interessati si siano adoperati per  
porre in essere controlli effettivi, costanti  
ed efficaci sui Centri che raccolgono mi-  
nori non accompagnati. (4-33959)

\* \* \*

### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VELTRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* —  
Per sapere — premesso che:

con delibera n. 48529 del 24 febbraio  
2000 la giunta regionale lombarda ha ap-  
provato il progetto ed ha concesso l'auto-  
rizzazione ad una ditta per la realizza-  
zione di un impianto sito in Ternate (Va-  
rese) presso una cemen-  
teria per la messa  
in riserva di rifiuti speciali pericolosi co-  
stituiti da sostanze organiche a base di  
solventi non clorurati;

nella stessa delibera la giunta regio-  
nale ha contestualmente autorizzato, ai  
sensi degli articoli 27 e 28 del decreto  
legislativo n. 22 del 1997, l'incenerimento  
di rifiuti speciali pericolosi costituiti da  
sostanze organiche a base di solventi non  
clorurati, come « combustibile non conven-  
zionale » (*ex* articolo 4 decreto del Presi-  
dente del Consiglio dei ministri 2 ottobre  
1995) presso un forno sito in Ternate (Va-  
rese) con le caratteristiche previste dal  
punto 10 del decreto ministeriale 16 gen-  
naio 1995;

la regione ha ritenuto di escludere  
dalla procedura di via regionale sia il pro-  
getto dell'impianto della ditta, presentato il  
26 aprile 1999 e integrato il 21 settembre  
1999, sia la « comunicazione » della Ce-  
menteria, presentata il 9 novembre 1999,  
ritenendo che la procedura di via non era  
dovuta sia in relazione alle verifiche effet-

tuate *ex* articolo 10 decreto del Presidente  
della Repubblica 12 aprile 1996, che in  
relazione alle modifiche apportate allo  
stesso decreto del Presidente della Repub-  
blica dal decreto del Presidente del Con-  
siglio dei ministri 3 settembre 1999, in  
quanto la procedura era da considerarsi  
conclusa alla data di entrata in vigore del  
decreto stesso;

in una regione industrializzata ed  
economicamente avanzata come la Lom-  
bardia vengono prodotte enormi quantità  
di rifiuti speciali e rifiuti pericolosi, senza  
alcuna valutazione quantitativa e qualita-  
tiva della produzione e senza nessuna pia-  
nificazione dello smaltimento;

ogni anno la Giunta regionale deli-  
bera centinaia di autorizzazioni per l'eser-  
cizio delle operazioni di smaltimento di  
rifiuti speciali pericolosi e non, sia in im-  
pianti appositi, sia in impianti produttivi  
quali i cementifici;

l'utilizzo di rifiuti speciali pericolosi  
nei cementifici rinnega il concetto origina-  
rio di « combustibile non convenzionale »  
pensato per valorizzare fonti energetiche  
rinnovabili e pulite quali l'energia solare,  
eolica, geotermica —:

se sia al corrente di quanto esposto in  
premessa;

se ritenga vi siano gli estremi per un  
intervento di verifica sullo stato attuale di  
salute dell'ambiente in detta zona.

(4-33947)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'am-  
biente.* — Per sapere — premesso che:

è stata costruita una sottostazione, in  
sostituzione di una già esistente, a poche  
decine di metri di distanza da una scuola  
elementare e materna in località Colle Su-  
ghero, a Colleferro;

in data 3 agosto 1999, il Ministero  
dell'ambiente ha inviato una nota in cui si  
chiedeva alle Regioni di segnalare i luoghi  
destinati all'infanzia in prossimità di elet-  
trodotti, dove poteva essere presumibile il